



DIREZIONE DIDATTICA I CIRCOLO AGROPOLI



**VADEMECUM
PER LA GESTIONE
DEI COMPORTAMENTI PROBLEMATICI**
a.s. 2022/2023



PREMESSA

Questo vademecum nasce dalla necessità di dare risposte il più possibile concrete alle richieste dei docenti che, sempre più spesso, si trovano a dover far fronte a comportamenti esplosivi, comportamenti problematici, che creano difficoltà all'alunno che li mette in atto e minano in maniera profonda la relazione tra lui e il suo ambiente di appartenenza.

L'intento è quello di individuare e gestire i comportamenti problematici che rientrano tra i sintomi di alcune categorie diagnostiche come Autismo, Disturbo Oppositivo Provocatorio, Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività, Disturbo della Condotta, ecc..., ma che si osservano sempre più spesso in alunni **non certificati**.

DEFINIAMO I COMPORTAMENTI PROBLEMATICI

I comportamenti problema possono assumere le forme più disparate e strane.

Come si manifestano

- aggressività auto ed eterodiretta;
- distruzione di oggetti;
- fuga;
- urla;
- autostimolazioni;
- proteste verbali e atteggiamenti di sfida;
- non collaborazione;
- rifiuto delle regole.

Quali sono gli effetti

- sono pericolosi per il bambino che li compie;

- sono pericolosi per chi è intorno a lui;
- sono distruttivi per l'ambiente;
- impediscono all'alunno di apprendere nuove abilità e di potenziare quelle in acquisizione;
- ostacolano l'interazione sociale perché sono socialmente inaccettabili e generano rifiuto.

Quale può essere il fine dell'alunno che li pone in essere

- vuole ottenere qualcosa a cui non ha accesso;
- sente uno o più bisogni per il quale non riesce ad esprimere la richiesta o a cui non ha ricevuto risposta;
- quando ha un ritardo nella consegna di ciò che desidera;
- deve riconsegnare qualcosa;
- vuole richiamare l'attenzione degli altri;
- deve svolgere un'attività gradita che al momento non può compiere o transizione da un'attività gradita ad un compito;
- deve scaricare la tensione emotiva;
- vuole evitare dei compiti, dei luoghi e delle situazioni particolari.

Spesso un comportamento può essere rinforzato, non in modo volontario, dal fatto che il bambino che lo pone in essere ottenga o eviti ciò che voleva.

STRUMENTI DI LAVORO

GRIGLIA PER L'OSSERVAZIONE SISTEMATICA DEI COMPORTAMENTI PROBLEMATICI A SCUOLA

In presenza di comportamenti **disadattivi** è molto importante cercare di capire che significato ha quel determinato comportamento per quel determinato bambino; nella maggior parte dei casi il comportamento problematico ha una funzione **COMUNICATIVA**. Se non si comprende tale funzione, ogni intervento rischia di dare risultati solo parziali o addirittura inefficaci.

E' importante quindi condurre un'osservazione il più possibile **SISTEMATICA**, per poter capire in quali circostanze si manifestano di più i comportamenti disadattivi, in quali si manifestano di meno o non si manifestano affatto.

Inoltre l'osservazione è indispensabile per valutare con precisione, e non sulla base di impressioni soggettive, se i nostri interventi funzionano e se il comportamento che vogliamo migliorare si modifica.

L'osservazione richiede un tempo minimo di due settimane e solamente dopo un confronto tra gli insegnanti si può compilare la griglia di osservazione; a questo punto è stata indicata la frequenza dei comportamenti disadattivi ma resta da definirne la causa.

E' necessario dunque effettuare l'**ANALISI FUNZIONALE** dei comportamenti, indicando gli antecedenti (cioè gli eventi che hanno innescato i comportamenti o comunque la situazione antecedente), i comportamenti stessi (descrivendo che cosa ha fatto il bambino) e le conseguenze (descrivendo cosa è successo dopo: come hanno reagito gli insegnanti o i compagni e che reazioni manifesta il bambino dopo l'intervento eventuale dell'adulto).

Per un'analisi funzionale corretta dovranno essere riportate **solamente descrizioni specifiche di comportamenti oggettivi e non interpretazioni soggettive**: per esempio è opportuno scrivere "il bambino lancia le penne" piuttosto che "il bambino è dispettoso".

ESEMPIO DI ANALISI FUNZIONALE:

Antecedente: l'insegnante sta controllando il quaderno di un altro alunno

Descrizione del comportamento: lascia cadere la penna e si alza

Conseguenza: l'insegnante non lo nota e il bambino comincia a girovagare per la classe

Tutte queste modalità di osservazione potranno fornire utili strategie per un intervento efficace, allo scopo di modificare i **comportamenti.**

La griglia di osservazione proposta è un documento ad uso interno della scuola, **non ha valore diagnostico**, ma rappresenta uno strumento che aiuta l'insegnante nell'osservazione dell'alunno nel contesto scolastico.

La compilazione della sottostante griglia di osservazione, dopo almeno un mese dalla conoscenza del bambino, permette agli insegnanti di decidere di attivare un percorso educativo e didattico personalizzato (eventualmente anche con la formalizzazione di un PDP)

Se, a distanza di 3-6 mesi, persistono difficoltà comportamentali importanti, si consiglia la ricompilazione della griglia osservativa ed un confronto con la famiglia per promuovere un'eventuale valutazione dell'alunno da parte di specialisti.

Indicazioni per la COMPILAZIONE della GRIGLIA di OSSERVAZIONE

Di seguito viene presentata una griglia di osservazione utile a definire quantitativamente i comportamenti problematici dell'alunno osservato in tre possibili situazioni scolastiche: in classe, in palestra e nei momenti destrutturati, quali ad esempio l'entrata e l'uscita da scuola, la ricreazione, gli spostamenti nei locali interni dell'edificio, la mensa e il dopomensa.

Si possono compilare solo gli item e gli ambiti dove emergono le difficoltà.

E' importante chiarire che nessuno degli indicatori da solo è un segnale di disagio o problematiche comportamentali evolutive, soprattutto quando si manifesta in maniera saltuaria, in un solo contesto o con un solo insegnante (per questo motivo è fondamentale che la griglia osservativa venga compilata in condivisione con almeno due insegnanti principali).

0 = MAI O QUASI MAI; 1 = TALVOLTA (una o due volte a settimana); 2 = SPESSO (più volte a settimana); 3 = MOLTO SPESSO O SEMPRE (più volte al giorno)

Osservazione frequenza comportamenti problematici a scuola													
ANNO SCOLASTICO													
ALUNNO (cognome e nome)													
CLASSE													
Indicatori di osservazione (descrizione comportamento)		Classe				Palestra Laboratori				Momenti destrutturati			
1.	L'alunno mette in atto dei comportamenti poco finalizzati al contesto (ad esempio, si alza, tocca tutto e/o prende gli oggetti dei compagni, ecc.) anche quando è impegnato in un'attività per lui piacevole.	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
2.	L'alunno emette comportamenti disturbanti e rumorosi (picchietta con un oggetto sul banco, fischiata, canticchia, ecc.) nonostante i richiami dell'adulto.	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
3.	L'alunno ricerca attivamente situazioni e comportamenti rischiosi, non accorgendosi del pericolo.	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
4.	L'alunno ha difficoltà a mantenere l'attenzione sul compito, attività o gioco perché distratto con facilità da stimoli esterni, come ad esempio voci di sottofondo, rumori esterni alla scuola, entrata di qualcuno in classe.	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
5.	L'alunno porta a termine i compiti in maniera frettolosa, compiendo molti errori di distrazione.	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
6.	L'alunno presenta difficoltà ad ascoltare fino alla fine le consegne fornendo spesso a caso le risposte, ad esempio quando gli si fanno delle domande.	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
7.	L'alunno passa velocemente da un'attività all'altra senza portarle a termine, anche quando si tratta di attività per lui piacevoli.	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
8.	L'alunno presenta difficoltà a restare in fila e/o ad aspettare il proprio turno di parola.	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
9.	Il lavoro risulta impreciso ed incompleto	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
10.	L'alunno non appare tranquillo, è come se non riuscisse a giocare con gli altri (non corre con loro ma a fianco loro)	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3

Difficoltà di autoregolazione emotiva

Indicatori di osservazione (descrizione comportamento)		Classe				Palestra Laboratori				Momenti destrutturati			
		0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
1.	Durante le attività strutturate e libere l'alunno si isola, anche verbalizzando scuse esplicite .	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
2.	Durante l'attività l'alunno manifesta un atteggiamento non verbale (mimica facciale, tono della voce, postura) tendenzialmente arrabbiato, rancoroso verso gli altri, con reazioni eccessive rispetto al contesto.	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
3.	Durante un compito, l'alunno perde il controllo emotivo (ad esempio, si arrabbia, scoppia a piangere, diventa triste, ecc.) di fronte ad eventuali errori segnalati dall'insegnante e/o colti in autonomia, ecc.	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
4.	L'alunno durante le attività, quando sperimenta situazioni frustranti (es. rifiuto da parte di un adulto, di un compagno, ecc.), dà luogo a reazioni inappropriate, come parolacce, urla, imprecazioni, calci, pugni, spinte, ecc.	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
5.	L'alunno cerca costantemente di attirare l'attenzione e di avere il contatto con adulto (insegnante, collaboratore scolastico) perdendo il controllo delle emozioni se non ottiene attenzione o ciò che vuole.	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
6.	L'alunno accusa i compagni o gli insegnanti quando commette un errore (ad esempio, durante un compito o una partita) o un comportamento inadeguato (ad esempio, l'infrazione di una regola), oppure se non riesce a svolgere bene l'attività prevista.	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
7.	L'alunno alterna in modo rapido e inspiegabile emozioni diverse (ad esempio, passa rapidamente dalla felicità alla rabbia senza motivo apparente).	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
8.	L'alunno emette frequentemente commenti negativi sulla propria persona (ad esempio affermando di non essere capace di far nulla o di essere antipatico a tutti, ecc.).	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
9.	L'alunno emette frequentemente commenti di sovrastima sulla propria persona di fronte agli altri (ad esempio, dice che è il più bravo di tutti, che lui non sbaglia mai, ecc.).	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3

Rigidità comportamentali													
Indicatori di osservazione (descrizione comportamento)		Classe				Palestra Laboratori				Momenti destrutturati			
1.	L'alunno ha difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti delle routine scolastiche (ad esempio la disposizione dei banchi, l'introduzione di una nuova attività, l'assenza di un insegnante, il cambio di luogo per la ricreazione, ecc.)	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
2.	L'alunno manifesta un comportamento rigido e ritualistico e pretende di svolgere determinate attività sempre nella stessa maniera.	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
3.	L'alunno tende a emettere sempre gli stessi comportamenti inadeguati, rispetto ad un contesto noto, anche se ripreso e corretto più volte dall'insegnante.	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3

Difficoltà organizzative													
Indicatori di osservazione (descrizione comportamento)		Classe				Palestra Laboratori				Momenti destrutturati			
1.	L'alunno, anche se guidato dall'insegnante, fatica a portare a termine le routine scolastiche (ad esempio, fare lo zaino, segnare i compiti sul diario, predisporre i materiali utili all'attività, ecc.).	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
2.	L'alunno fatica o a cominciare un'attività in autonomia, senza continue sollecitazioni da parte dell'adulto.	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
3.	L'alunno ha difficoltà a gestire i propri materiali scolastici, ad esempio dimentica di portare con sé la merenda, la borsa con l'occorrente alla palestra, oppure fa cadere materiali dal proprio banco, che risulta spesso in disordine.	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
4.	L'alunno anche se guidato dall'insegnante fatica a ricordare sequenze operative, ad esempio relative alla soluzione di un problema o a riferire di un esercizio svolto in palestra.	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
5.	L'alunno perde le proprie cose e quelle prestate dai compagni	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
6.	L'alunno appare disordinato e disorganizzato	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3

Capacità relazionali con i coetanei

Indicatori di osservazione (descrizione comportamento)		Classe				Palestra Laboratori				Momenti destrutturati			
1.	L'alunno è chiuso, introverso e riservato	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
2.	L'alunno tende ad allontanarsi dagli altri e a isolarsi	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
3.	L'alunno si relaziona solo con un piccolo numero di compagni	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
4.	L'alunno assume ruoli dominanti, anche prevaricando i compagni	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
5.	L'alunno offre il proprio aiuto	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
6.	L'alunno accetta l'aiuto dei compagni	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
7.	L'alunno sa chiedere scusa	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3

Capacità relazionali con gli adulti

1.	L'alunno riconosce e rispetta i ruoli	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
2.	L'alunno chiede e/o accetta l'aiuto dell'adulto	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
3.	L'alunno reagisce in modo adeguato al rimprovero dell'insegnante	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
4.	L'alunno è affettuoso	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
5.	L'alunno racconta di sé	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
6.	L'alunno accetta l'aiuto dei compagni	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3

SCHEDA DI OSSERVAZIONE PER L'**ANALISI** DEL COMPORTAMENTO

DATI DI CONTESTO	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZE	
Alunno		Cambiamenti nell'ambiente	
Data			
Ora			
Situazione		Cosa fa l'alunno	
Docenti presenti			
Attività in corso			

**INDICAZIONI PRATICHE:
COSA FARE E COSA NON FARE
QUANDO SI È RILEVATO UN ALUNNO
CON
COMPORTAMENTO PROBLEMatico IN CLASSE**

COSA NON FARE	COSA FARE
1) NON limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual è la sua funzione	1) Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: Cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?
2) NON chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento	2) Effettuare una analisi funzionale del comportamento
3) Quando un approccio non funziona, NON intensificarlo	3) Quando un approccio non funziona, cambiarlo
4) NON fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante	4) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza

<p>5) NON trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ). Il comportamento problema è segnale di un disagio collegato ad un bisogno a cui il bambino non trova risposta.</p>	<p>5) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione</p>
<p>6) NON occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli,...</p>	<p>6) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione</p>
<p>7) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un</p>	<p>7) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare</p>
<p>comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto ciò che crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe</p>	<p>assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, ...) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose negative (non inserendole ovviamente nelle regole della classe) e valorizzare le cose positive, anche se piccole, per mantenere alta l'attenzione, la motivazione e dare segnale al bambino di dargli l'attenzione necessaria.</p>

<p>8) NON eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta (perché anche sospendere un alunno è una sconfitta)</p>	<p>8) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio.</p>
<p>9) NON smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento</p>	<p>9) Vale quanto detto al punto precedente; il comportamento può sempre cambiare e quasi mai senza l'orientamento positivo degli adulti educanti.</p>
<p>10) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai</p>	<p>10) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità</p>
<p>11) NON colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni</p>	<p>11) Costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche ASL e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale</p>
<p>12) NON interpretare i comportamenti negativi degli alunni come offesa personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario: l'adulto guida e orienta con pazienza, competenza e saggezza</p>	<p>12) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato e adeguato in risposta al bisogno di ben-essere del minore</p>
<p>13) NON coinvolgere i compagni nella gestione del comportamento esplosivo</p>	<p>13) Il contenimento della crisi comportamentale compete solo agli adulti</p>

Alcune strategie di lavoro attuabili in classe

A. GLI INTERVENTI BASATI SUGLI ANTECEDENTI

1. L'organizzazione della classe e delle attività: creare un contesto strutturato e flessibile (qualità degli ambienti di apprendimento)

Alcuni accorgimenti possono ridurre i comportamenti problematici e permettere una più facile gestione delle loro manifestazioni.

Uno dei primi interventi su cui riflettere è l'organizzazione degli spazi, a partire dalla disposizione dei banchi/arredi. La scelta della posizione più idonea destinata al bambino (e/o al piccolo e grande gruppo di appartenenza) scaturirà da alcune valutazioni:

- dal punto di vista dell'insegnante, avere il bambino nella propria visuale permette di mettere in atto una serie di strategie che mireranno a coinvolgerlo nelle attività scolastiche e parallelamente intervenire tempestivamente in caso di azioni non corrette.
- la possibilità di muoversi tra i banchi/arredi e raggiungere senza difficoltà ogni bambino migliorerà il controllo sulle attività;
- bisognerà valutare quali compagni sono vicini al bambino poiché, ad esempio, i compagni più tranquilli possono favorire un modello positivo di comportamento.

In genere le circostanze che rafforzano la manifestazione di difficoltà legate alla capacità di autoregolazione del comportamento sono le situazioni poco strutturate, ad esempio la ricreazione, alle attività in palestra. Più il bambino riuscirà a prevedere e comprendere che cosa l'ambiente si aspetta, maggiori saranno le probabilità che cercherà di soddisfare tali richieste. Ciò

avviene poiché il futuro appare ai suoi occhi poco prevedibile, non anticipa che cosa potrà accadere, fa fatica ad organizzare attività future; il suo comportamento sarà invece più controllato se saprà esattamente quello che deve fare.

Perciò l'ordine, la routine risultano essere dei validi alleati nella gestione dello stile impulsivo.

Alcuni esempi di routine sono: presentare le attività della giornata, controllare il materiale didattico necessario, concordare le pause, creare un inventario che includa le routine già esistenti in classe e rendendo esplicite quelle tacite, riconoscere l'impegno del/dei bambino/i anche per le piccole cose.

2. Le regole della classe

Grazie agli strumenti di osservazione, diventa chiaro che il comportamento del bambino viene influenzato da una determinata situazione in cui si trova e in cui manifesta la difficoltà di pianificare e regolare il comportamento. In tutti i momenti della vita scolastica in cui non vi siano chiare regole e ruoli si possono presentare situazioni scatenanti che dovranno essere opportunamente analizzate per introdurre regole e attività strutturate prevedibili.

Offrire un supporto al bambino per gestire il comportamento agendo sugli antecedenti significherà anche definire all'interno della classe poche, semplici e chiare regole che, per essere efficaci, dovranno essere discusse, condivise e approvate da allievi e insegnanti. La cosa più importante è far sì che gli alunni le avvertano come proprie: *"Se mi dici una cosa, posso dimenticarla. Se me la mostri, può darsi che me la ricordi. Ma se mi coinvolgi, non la dimenticherò mai più"* (Tagore). Inoltre tali regole dovrebbero essere espresse sotto forma di informazioni e affermazioni, anziché una lista di divieti ("fai..." anziché "non fare...").

B. GLI INTERVENTI BASATI SULLE CONSEGUENZE

Gli interventi sulle conseguenze riguardano le strategie volte a migliorare il comportamento tramite la risposta dell'insegnante e attraverso le conseguenze derivanti dalle azioni dell'alunno poiché dopo qualsiasi comportamento si verificano degli effetti piacevoli o spiacevoli: quelle positive aumenteranno la frequenza, l'intensità e la permanenza di una manifestazione comportamentale, mentre quelle negative le faranno diminuire.

1. I rinforzi positivi

Con i bambini l'uso delle conseguenze positive, utilizzate strategicamente, in modo immediato, frequente e vario per evitare

che diventino un'abitudine, consente di raggiungere un risultato notevole.

Individuare le conseguenze che sono davvero rinforzanti è il primo passo per programmare un intervento di questo tipo. Attraverso l'osservazione l'adulto potrà notare quali sono i comportamenti che si verificano con più frequenza e che quindi risultano più rinforzabili.

Non è auspicabile ricorrere troppo frequentemente a rinforzi tangibili, al contrario i rinforzi simbolici (bollini, punti, gettoni, ecc.) sono strategicamente utili perché dopo essere stati accumulati possono essere scambiati con oggetti, attività o situazioni piacevoli precedentemente stabiliti con il bambino.

2. I rinforzi negativi (da non confondere, né attivare, con le punizioni)

Le conseguenze negative sono dei buoni regolatori del comportamento e, facendo parte della vita, non possono essere evitate. La mancanza di coerenza nell'utilizzo dei rinforzi negativi può rafforzare il comportamento problema. Non dovrebbero essere, inoltre, la prima o l'unica strategia a cui l'insegnante deve ricorrere, ma essere sempre associate a conseguenze positive perché il principale limite di tale strumento è che fornisce informazioni su ciò che è inadeguato senza fornirne su ciò che è appropriato.

Tra le conseguenze negative più utilizzate:

- **l'ignorare pianificato**: ignorare sistematicamente il comportamento indesiderato.

Questa conseguenza negativa non è applicabile quando il comportamento è pericoloso o eccessivamente disturbante, tale da richiedere la messa in atto di strategie alternative.

- **I rimproveri**: essi dovranno essere centrati sul comportamento, quindi contenere una descrizione dello stesso e del perché è considerato indesiderato, suggerirne uno alternativo esplicitando quali vantaggi ne deriveranno (evitare di chiamare per nome il bambino mentre lo si rimprovera, al fine di evitare di associare il bambino al comportamento negativo) .

- **Costo della risposta o Token Economy**: questa procedura richiede che vengano messi a disposizione del bambino un certo numero di punti, bollini o gettoni all'inizio di tutte le lezioni giornaliere. L'insegnante e il bambino decideranno insieme quali ricompense otterrà in base ai punti conservati o guadagnati grazie ai comportamenti corretti. Al contrario se si verificheranno comportamenti inadeguati, precedentemente stabiliti, l'intervento prevederà una penalità o perdita di bollini. Alla fine della giornata, in base al conteggio dei bollini in possesso, l'alunno potrà scegliere una ricompensa.

Il numero dei bollini deve essere sufficiente affinché alla fine delle lezioni il bambinone possieda un numero adeguato e nel caso i punti siano troppo pochi per accedere alla ricompensa avrà la possibilità di decidere se usarli per il giorno successivo.

- Il **time-out**: dovrebbe essere inteso come un momento di pausa, proprio come avviene in ambito sportivo quando l'allenatore vuole riportare la squadra a concentrarsi, soprattutto nei momenti di difficoltà. È una tecnica di modificazione del comportamento che mira a interrompere comportamenti aggressivi o di collera con una sospensione di attenzione, soddisfazione. Questa strategia consiste nel collocare il bambino in un luogo neutro e tranquillo per allontanarlo dalla situazione in cui si verifica il comportamento indesiderato. Con il time-out si perseguono due obiettivi:

1. interrompere il prima possibile il comportamento problema;
2. aiutare il bambino a raggiungere la capacità di autodisciplina.

Di solito i bambini non apprezzano il time-out poiché comporta la perdita di qualcosa e provoca un senso di irritazione che scompare alla fine della sospensione. Se si ricorre sistematicamente a questa strategia l'alunno sarà motivato a ridurre le reazioni negative e a individuare modalità di comportamento alternative, ma richiede la presenza di un ambiente adatto per poterlo attuare.

Bisogna innanzitutto scegliere uno o, al massimo, due comportamenti bersaglio sui quali applicare il time-out metodicamente e solo dopo essere riusciti a ridurre il primo comportamento è possibile sceglierne un altro da attenuare.

Affinché la tecnica dia i risultati sperati, il comportamento negativo deve essere individuato immediatamente e il time-out applicato subito al manifestarsi del comportamento negativo. Contemporaneamente il bambino non deve sentirsi, escluso, dispregiato o giudicato, comunque deve percepire la bontà dello sguardo di attenzione su di lui.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- **Comportamenti problema e alleanze psicoeducative** Dario Ianes - Sofia Cramerotti - Edizioni Erickson
- **L'alunno iperattivo in classe** Mario Di Pietro - Elena Bassi - Giorgio Filoramo - Edizioni Erickson
- **Disturbi dell'attenzione e iperattività** Edward A. Kirby - Liam K. Grimley - Edizioni Erickson

RISORSE CENTRO STUDI FOREPSY ROMA

- **Come gestire i comportamenti di disattenzione iperattività in 5 passi**

<https://drive.google.com/file/d/1LUJkYE0q1uupRVugKIRwFAkDrDH7BZDm/view?usp=sharing>

- **Il lavoro sul clima in classe**

<https://drive.google.com/file/d/1dZTqvnHCrlaugvbx0hZYAOhdjPNYlhNO/view?usp=sharing>

- **Lavoro sulla concentrazione**

<https://drive.google.com/file/d/1IJR8p7ppCNKaks2OV5HJkVjKyNrKghpy/view?usp=sharing>

- **Lavoro sulle regole e l'ascolto**

https://drive.google.com/file/d/1pUF_bZRqcXBSSmhmTtesSoM-Tj7-j_Hg/view?usp=sharing

- **La token economy**

<https://drive.google.com/file/d/1hHfOJnRmZ12zW8DdtQ5RBx1OVa4B95fB/view?usp=sharing>

- **Lavoro con il tutor**

<https://drive.google.com/file/d/1-6r5lzfMix5MVRo03hkIMSDtkgtHAHL0/view?usp=sharing>